

Percorsi In un saggio edito da Donzelli l'influenza esercitata dal dialogo del filosofo greco dedicato alla genesi del cosmo

Nell'universo di Platone

Piero Boitani indaga la fortuna del «Timeo», da Dante alla fisica

di **Andrea Radaelli**

Non ci si faccia ingannare dal tono leggero dell'inizio «Uno, due, tre», Socrate enumera chi ha accettato il suo invito per la discussione: Crizia, Ermocrate e Timeo. Un principio buffo per un dialogo, il *Timeo* (o *Sulla natura*) di Platone, che «sostituendosi ai miti di Esiodo e ai discorsi di Parmenide, immagina la creazione del cosmo (da parte del (dio) Demiurgo), la sua struttura, la sua anima e il suo corpo, la generazione dell'uomo». In esso si rintracciano, come ha sottolineato il grecista Franco Ferrari nell'introduzione alla più recente edizione (a cura di Federico Maria Petrucci, Fondazione Valla, 2022), «i lineamenti di un progetto unitario

in grado di coniugare i principali aspetti della filosofia, ossia l'ontologia, la teologia, la cosmogonia, l'etica, l'antropologia e la psicologia, arricchite dall'innesto di un articolato insieme di saperi specialistici, che vanno dall'astronomia alla medicina, dalla biologia all'ottica e alla teoria musicale». Da ciò non può che derivare un fascino rimasto immutato dalla sua composizione (354 a.C. circa), lo stesso che ha spinto Piero Boitani a scrivere *Timeo in Paradiso. Metafore e bellezza da Platone a Dante* (Donzelli) ponendo in appendice il testo nella già citata traduzione di Petrucci. Trentaquattro brevi capitoli «dotati di un titolo che allude a un tema, senza menzionare un autore» per sollecitare la curiosità in chi legge.

Al *Timeo* tocca una «sorte poco meno che miracolosa: tradotto in latino da Cicerone, sopravvisse alla catastrofe del mondo antico nella versione (non totale) e col commento di Calcidio, un cristiano del IV secolo», unico dialogo del filosofo conosciuto in Occidente per mille anni. Volendo immergersi nell'opera si può dire che il dialogo nel suo essere «una sorta di summa del

pensiero e dell'immaginario platonico» affronta due nodi capitali: la Creazione e la Bellezza.

Con l'affermarsi definitivo del cristianesimo, il linguaggio figurato di Platone «deve trovare altre giustificazioni», la Scrittura si può leggere con il *Timeo* «ma occorre trovare i modi giusti». Anche se Agostino d'Ippona «almeno una trentina di volte nelle sue opere cita questo particolare dialogo nella versione di Cicerone, e con esso si misura su tutta una serie di problemi» quali eternità di Dio, tempo e materia, secondo Boitani, però, eredi diretti di questa mentalità sono Boezio e la Scuola di Chartres. Nella *Consolazione della Filosofia* di Boezio, ultimo pensatore latino dell'antichità, è Filosofia stessa (libro III, prosa 9) a dichiarare, rivolgendosi

si al Boezio personaggio, «come vuole il nostro Platone nel *Timeo*, anche nelle minime cose si deve implorare l'aiuto divino». A ciò segue una lirica intonata dalla stessa Filosofia (libro III, metro 9) dove ricorrono «tutte le immagini della sezione cosmogonica del *Timeo*, in particolare quelle della creazione non mossa da cause esterne, ma, "senza invidia", dalla forma del sommo bene insita nel creatore».

In un XII secolo nel quale il Medioevo europeo è sostanzialmente platonico — Aristotele tornerà sulla scena nel XIII — con la Scuola di Chartres, secondo Edgar De Bruyne, si viene ad elaborare una vera e propria *esthétique du Timée*, che si rispecchia persino nel portale del transetto settentrionale dell'omonima cattedrale, un Dio

barbuto e timaico ripreso nella sua intensa riflessione sul miglior modello da adottare per la Creazione. Da Guglielmo di Conches con le sue *Glosae super Platonem* alla *Cosmographia* di Bernardo Silvestre, gli esponenti di Chartres ricercano nel pensiero platonico un *ornatus mundi* (bellezza del mondo). Bellezza che conduce sino a Dante, che è legato a Boezio, come «testimo-

nia quel passo del *Convivio* nel quale dichiara che la sua conversione alla filosofia è dovuta pro-

prio alla lettura della *Consolazione*, Aristotele, Dionigi l'Areopagita (unico ateniese convertito dall'apostolo Paolo e autore fondamentale per l'utilizzo di Platone in temi quali bellezza, gerarchie angeliche e nomi di Dio).

D'interesse è il canto IV del *Paradiso*, «l'incontro con Piccarda Donati nel canto III suscita una serie di domande essenziali all'impostazione e strutturazione stesse della terza cantica», in particolare «il modo di parlare della Scrittura (...) Beatrice spiega a Dante che le anime dei beati non ritornano al Cielo come Platone sembra dichiarare nel *Timeo*». Al filosofo «è concesso un linguaggio figurato, metaforico, non diverso da quello che ispira la Scrittura».

L'Alighieri non mette però la parola fine, come spiega Boitani

nell'epilogo, mentre dal 1400 il Neoplatonismo si diffonde nella cultura, arte e poesia italiana per mezzo delle opere di Marsilio Ficino (che tradusse non solo tutto Platone ma anche Plotino «con la sua devozione al Bello»), Leon Battista Alberti e Pico della Mirandola, «la moda di riscrivere la Creazione presto riprese vigore in tutta Europa nel campo della poesia».

Esemplificativo in questo senso il poemetto filosofico-scientifico *Microcosme* (1562) del francese Maurice Scève, ma entro la fine del Cinquecento il *Timeo* si sposta verso la «nuova scienza» divenendo con Keplero, nel Seicento, sia «commento supremo al resoconto della Creazione» sia

L'autore

● Il saggio di Piero Boitani *Timeo in Paradiso. Metafore e bellezza da Platone a Dante*, è pubblicato da Donzelli (pp. 312, € 35). Nel libro è riportato in appendice il testo del *Timeo* di Platone nella traduzione di Federico Maria Petrucci

● Anglista, biblista, studioso del mito e delle sue riscritture, Piero Boitani (Roma, 1947; foto Imago-economica) ha insegnato Letterature comparate all'Università

«La Sapienza» di Roma e all'Università della Svizzera italiana (Usi). Ha insegnato anche a Cambridge, Berkeley, Harvard, Toronto e alla University of Notre Dame a South Bend, nell'Indiana

● Nel 2002 ha vinto il premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei, nel 2016 il premio Balzan per la letteratura comparata

● È direttore letterario della Fondazione Lorenzo Valla

La diffusione

Tradotto da Cicerone in latino, per mille anni fu l'unico dialogo del filosofo greco noto in Occidente



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

«esempio massimo di analisi matematica, geometrica della realtà», creando un'unione tra fisica e teologia. La filosofia platonica continua «a essere discussa e sviluppata in quanto tale», si riuniscono gruppi di pensatori sotto il suo nome come i «Cambridge Platonists» che dominano collegi e università nel Seicento inglese e l'analisi matematico-geometrica del *Timeo* torna sulla scena «quando la "nuova scienza" divenne la "nuovissima scienza"» nei primi decenni del Novecento, attirando l'attenzione del cosmologo Alfred North Whitehead e del fisico Werner von Heisenberg. Per Whitehead «mentre possiamo notare che molte cose dette da Platone nel *Timeo* sono ora sciocchezze, dobbiamo anche riconoscere quell'aspetto del suo insegnamento con cui anticipò i tempi di duemila anni». Invece secondo Heisenberg «se seguiamo la linea pitagorica e timaica possiamo sperare che la legge fondamentale del movimento si risolva in una legge matematicamente semplice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incroci

Una visitatrice osserva l'opera luminosa *Illuminated Bottle Rack*, installazione realizzata dall'artista cinese Ai Weiwei (Pechino, 1957), collocata nella sala capitolare della cattedrale medievale di Durham, nel Nord dell'Inghilterra, in occasione del festival «Lumiere», 16-19 novembre 2023 (foto Oli Scarff / Afp)